

secondo l'interpretazione che limita l'esenzione sul suolo pubblico ai soli venditori ambulanti, ad esporre i prezzi unitari: si avrebbe perciò un caso in cui dei venditori di merci confezionate (bottiglie di vino, sacchetti di grano o di patate, eccetera) sarebbero obbligati ad esporre i prezzi al litro o al chilo delle stesse senza essere obbligati ad esporre i prezzi di confezione;

il decreto legislativo n. 114 del 1998 non si applica in nessuna delle sue parti alle categorie di cui ai punti *d)* e *l)* del « comma 2) dell'articolo 4, mentre il decreto legislativo n. 84 del 2000 imporrebbe alle stesse categorie le sanzioni di cui all'articolo 22 del decreto legislativo n. 114 del 1998, parificandole alle attività commerciali maggiori il che è in evidente contraddizione con la ratio del decreto stesso, che emerge anche dalla definizione di « esercizi di vicinato », la del decreto legislativo n. 114 del 1998, facente riferimento alla sola dimensione quantitativa della superficie di vendita « non superiore a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti » che evidentemente salvaguarda le attività di minori dimensioni —:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno chiarire al più presto ed in modo definitivo se per « attività di vendita su aree pubbliche » di cui al decreto legislativo n. 84 del 2000 si debbano intendere solo « i commercianti ambulanti » o anche tutti coloro che esercitino concretamente a titolo di produttori agricoli, anche durante una mostra-mercato o una fiera, attività di vendita su un'area facente parte del patrimonio indisponibile della pubblica amministrazione;

se i soggetti non rientranti nella definizione di attività commerciale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 114 del 1998 vadano compresi o meno nel concetto di vendita di aree pubbliche ai fini dell'esenzione di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 84 del 2000;

se si possa comprendere nella dizione del decreto legislativo n. 84 del 2000 « ven-

dita su aree pubbliche » tutte le attività di vendita da parte dei soggetti di cui ai punti *d)* e *l)* del comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 114 del 1998 che si svolgono oggettivamente su aree facenti parte del patrimonio indisponibile delle pubbliche amministrazioni, ancorché avvengano nel corso di fiere e mostre-mercati. (4-32631)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DILIBERTO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da ormai tre anni nella tifoseria del Treviso Calcio si annidano gruppi di estremisti di destra che si richiamano ai peggiori incubi del nazismo e del razzismo;

detti gruppi, minoritari rispetto alla stragrande maggioranza dei veri tifosi ed individuabili in non più di una decina di persone note, si sono più volte distinti in manifestazioni di intolleranza e razzismo durante le partite di calcio ma anche fuori dello stadio rappresentando un vero e proprio movimento organizzato politicamente;

questi gruppi variamente naziskin si sono resi responsabili di intimidazioni e minacce nei confronti di esponenti politici locali come il segretario regionale dei Comunisti italiani Nicola Atalmi, locale consigliere comunale e recentemente addirittura anche nei confronti di giornalisti che denunciano le infiltrazioni neonaziste nello stadio;

nel sito Internet dell'ufficiale della Lega calcio Treviso (www.lega-calcio.it/ita/-rev-gen.htm) simili personaggi esprimono i loro intenti e i loro deliri nazisti indicano altresì il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, noto per le sue posizioni xenofobe e per la sua nostalgia per il ventennio fascista per i suoi inneggiamenti ai vagoni piombati confronti degli stranieri, come loro Duce —:

se sia informato della preoccupante situazione che si è venuta a creare a Tre-

viso come nella maggior parte degli stadi italiani per la presenza organizzata di estremisti di destra che si richiamano al fascismo ed al nazismo e inneggiano alla violenza ed alla shoa;

se il prefetto ed il questore abbiano la situazione sotto controllo e siano in grado di garantire la libertà di stampa e di espressione politica nella città di Treviso. (3-06589)

CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Belluno, Costantino Ippolito, ha ordinato al sindaco di Feltre, Gianvittore Vaccari, di consegnare le chiavi di un immobile di proprietà del comune al centro sociale « Hangarzone » ipotizzando urgenti motivi di ordine e sicurezza pubblica e quindi scongiurare turbative che tale collettivo, a fronte di un rifiuto, avrebbe causato alla Comunità di Feltre;

il prefetto ha disposto la consegna in base all'articolo 2 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, Approvazione del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza;

l'iniziativa adottata dal prefetto secondo l'interrogante non ha avuto il senso quindi di prevenire eventuali abusi, ma di obbligare il sindaco a consegnare un bene del comune e sottrarlo alla fruizione dei cittadini di Feltre, autorizzando in tal modo l'utilizzo ad avviso dell'interrogante illegittimo di un bene pubblico da parte di soggetti che non ne hanno titolo —:

quali provvedimenti intenda adottare per indurre il prefetto di Belluno ad intervenire, qualora il sindaco di Feltre lo richieda, in modo da riconsegnare prontamente l'immobile al comune, evidenziato che l'azione del prefetto non è stata sino ad ora rispondente allo spirito dell'articolo 2, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ed è quindi da considerarsi illegittima e contro gli interessi dell'ente locale e dei suoi abitanti. (3-06591)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 ottobre 2000 c'è stata un'audizione del Ministro dell'interno in Commissione per le questioni regionali sul tema « Politiche per la sicurezza e ruolo delle regioni e degli enti locali »;

in tale occasione l'interrogante ha posto al Ministro il quesito sullo stato di avanzamento del coordinamento delle forze dell'ordine nella regione Friuli-Venezia Giulia per il controllo dei flussi migratori;

i dati parlano di un ingresso di circa 150/200 clandestini al giorno;

in data 7 settembre 2000 c'è stata una riunione interforze tra le forze di polizia al fine di utilizzare un elicottero abilitato al lavoro notturno per essere impiegato per un mese con l'accordo di tutti i partecipanti;

non si sa bene per quale motivo sia stato messo a disposizione per tale elicottero della polizia non è operativo e pare siano slittati i tempi di attuazione —:

come si intenda provvedere a far fronte all'emergenza clandestini nel Friuli-Venezia Giulia;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per dare avvio al coordinamento tra le forze di polizia nella regione Friuli-Venezia Giulia;

quando si intenda iniziare il pattugliamento delle frontiere, perlomeno con l'elicottero della polizia di Stato.

(4-32609)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1990 sono stati appaltati dal provveditorato alle opere pubbliche i lavori per la realizzazione del

nuovo edificio che avrebbe dovuto sorgere in via Marocco per ospitare la questura di Grosseto;

nel marzo del 1993 i lavori sono stati interrotti quando una parte dell'opera era già stata realizzata;

attualmente gli uffici della questura e delle sezione polizia stradale con relativi servizi logistici e tecnici sono ubicati presso il palazzo del Governo in piazza Rosselli ed in un edificio privato in via Adamello;

tali strutture risultano tuttora insufficienti dal punto di vista delle esigenze della polizia di Stato, nonché prive dei requisiti fondamentali in materia di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro stabiliti dalla legge n. 626;

in questo lasso di tempo (dal 1993 al oggi) la struttura già realizzata in via Marocco denota segni di degrado e pertanto il prolungamento del ripristino dei lavori, sarà conseguenza di un aggravio di spesa pubblica —:

se e quando, dopo le opportune verifiche, verranno ripresi i lavori di completamento della struttura di via Marocco, anche alla luce di dichiarazioni ventilate anche a mezzo stampa, nelle quali si parla di uno stanziamento di circa 24 miliardi di lire;

se non si ritenga inopportuno, da parte di codesto ministero, far convivere da anni le due strutture, prefettura e questura, creando quindi una situazione con quei presupposti negativi per un'efficiente lotta alla criminalità organizzata che anche in provincia di Grosseto è evidentemente presente. (4-32610)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 11 e domenica 12 novembre 2000, nel comune di Capolona (Arezzo), sconosciuti hanno cospirato di benzina ed appiccato il fuoco ad una

carovana di 12 caravan di rom, che erano stati autorizzati alla sosta da parte della locale amministrazione comunale;

l'attentato incendiario — di chiara marca razzista — non ha avuto le conseguenze drammatiche solamente perché l'incendio è rimasto circoscritto ad una roulotte e chi vi era dentro, destato dalle fiamme, ha fatto in tempo a mettersi in salvo, dando l'allarme —:

quale sia stata la dinamica dei fatti e se siano stati individuati i responsabili;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di un preoccupante fenomeno di razzismo che, come nel caso in questione, rischia di sfociare in veri e propri atti di terrorismo nei confronti delle minoranze specialmente quella di etnia rom.

(4-32624)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 2000 l'agenzia di stampa Adnkronos, facendo seguito ad un servizio comparso nella stessa data sul quotidiano *La Repubblica*, ha diffuso la notizia di un « superservizio segreto » che avrebbe operato in Italia dal dopoguerra fino agli anni settanta;

tale notizia deriverebbe da atti depositati in commissione stragi dalla procura di Brescia;

da tali atti si evince che il « superservizio segreto » avrebbe avuto a disposizione anni, soldi e mezzi depositati presso la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano;

sempre sulla base degli atti depositati in commissione Stragi dalla procura di Brescia, il « superservizio segreto » composto da carabinieri, ex partigiani bianchi, imprenditori e uomini politici avrebbe avuto in animo di rapire alcuni esponenti politici citati nell'agenzia;

il Sis, il servizio del Ministero dell'interno poi diventato ufficio affari riservati, sarebbe stato a conoscenza dell'esistenza del « superservizio segreto » —:

se il Ministero dell'interno sia a conoscenza dell'esistenza della struttura definita in premessa « superservizio segreto »;

se esistano precise motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'interno a non comunicare l'esistenza di questa struttura;

se al Ministro dell'interno risulti che questa struttura abbia esercitato un proprio ruolo, e quale, nel corso della stagione del terrorismo e delle stragi. (4-32633)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1993 nel comune di Grugliasco veniva inaugurato il centro commerciale « Le Gru » senza che le opere di urbanizzazione previste dalle convenzioni fossero eseguite;

l'intera realizzazione dell'opera sembra essere stata accompagnata da gravi inadempienze e gravi fatti di corruzione;

dell'intera vicenda si interessò la magistratura e sulla base delle indagini condotte dal pubblico ministero Ferrando in data 15 dicembre 1993 fu arrestato il sindaco di Grugliasco, Domenico Bernardi ed il comune fu commissariato;

detta costruzione è nata su un terreno agricolo il quale, si dice, dopo una opportuna vendita, diviene improvvisamente edificabile con una variante al piano regolatore;

si costituiscono società *ad hoc* per la costruzione e successivamente per la gestione del centro commerciale;

la società, che assume il nome di « Galileo » srl (50 milioni di capitale sociale) stipula convenzioni con il comune in questione per costruire la *Shopville*;

la regione, responsabile in materia di concessioni commerciali, autorizza a *tranches* successive tutte le superfici di vendita che passano dai 9.600 mq massimi iniziali ai 96.000 mq finali più magazzini e uffici;

per la realizzazione delle opere di urbanizzazione il comune ha ottenuto dalla Galileo srl una polizza fideiussoria di 20 miliardi di lire garantita dalla Unipol, dei quali solo 15 effettivamente spesi in opere, dunque attualmente il comune ha opere ancora incompiute per 5 miliardi che la Galileo rifiuta però di realizzare;

a causa di detto rifiuto l'Amministrazione comunale si è rivolta ad Unipol per escutere la fideiussione ed eseguire le opere in economia;

la Unipol ha presentato atto di opposizione e nelle more dell'istaurato giudizio le opere restano da eseguire mentre il centro commerciale funziona a pieno regime nonostante le strade da fare e le convenzioni da rispettare —:

se e quali provvedimenti intendano prendere al fine di ricondurre a normalità una scabrosa situazione che sta definitivamente compromettendo il territorio, l'onorabilità del comune e la vita socio-economica della cittadinanza;

se intendano ed in che tempi intervenire sui responsabili di cotanto scempio affinché riparino a quanto dovuto di diritto alla parte lesa: i cittadini. (4-32634)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in un documento redatto dal magistrato della Corte dei conti Francesco De